



Crazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca
Amministratore Apostolico di Alife - Caiazzo

Prot. DV n. 07/2020

DISPOSIZIONI

PER LA GRADUALE RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE CON IL POPOLO

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi e Laici
 della Diocesi di Alife - Caiazzo**

La Celebrazione del Mistero pasquale del Signore Gesù Cristo, fondamento della nostra fede, ha donato a tutti noi rinnovata fiducia e grande speranza nel saper leggere, in *modo sapienziale*, l'esperienza difficile e complessa di questa vicenda epidemiologica. Il radicamento della vita quotidiana nella fede, sereno e reale affidamento al Cristo, nostra unica speranza, ha dischiuso la prospettiva di un cammino ecclesiale e sociale avvertito come *nuovo inizio*, alimentato dal *lievito vitale della Risurrezione*. Tutti abbiamo sofferto per la *distanza fisica del Popolo di Dio* nel vivere le Celebrazioni; ma, in qualche modo, si è consolidata la presenza spirituale di tutti, in particolare anziani e malati, come *segno di fraternità e di attenzione* in una *carità ecclesiale* rispettosa delle indicazioni sanitarie necessarie a limitare la diffusione del contagio. Un sacrificio ecclesiale vissuto, come vera *offerta personale e spirituale*, per il bene di tutti, nell'attenzione verso il delicato impegno di chi si è prodigato, in ogni forma, al servizio di tanti malati e bisognosi. Abbiamo toccato con mano la *comune fragilità*, pianto e pregato per le tante vittime della pandemia.

Desidero rinnovare, a nome di tutti, il vivo riconoscimento agli operatori sanitari, ai Volontari, alle Istituzioni, alle Forze dell'Ordine che continuano a vivere questo determinante impegno. Particolare grazie anche ai Sacerdoti e ai tanti Volontari della Caritas, Diocesana e Parrocchiale, per come hanno accompagnato le Persone nei loro bisogni spirituali e materiali. Ora ci avviamo nel sentiero che condurrà a vivere la diretta partecipazione del Popolo di Dio alla vita sacramentale. La celebrazione dell'Eucarestia ci costituisce e consolida come Chiesa di Cristo: ricevere il Corpo del Signore è accoglierlo per *riconoscerlo presente* soprattutto nei poveri, nei sofferenti, nei più fragili (SC 7). Verso questa carità fraterna è orientata la nostra fedele testimonianza del Risorto.

Ora, con la consapevolezza dei nostri limiti e il necessario affidamento a Dio, si apre un nuovo e ancor più delicato percorso di vita ecclesiale e sociale. Siamo chiamati, in una vera fedeltà al Signore Gesù, ad uno *stile ecclesiale* segnato, non da infondati egoismi, ma da sincera carità, sempre più coscienti di dover affrontare emergenze altrettanto difficili in chiave economica e sociale. Le povertà si riveleranno ancora più stringenti e diffuse: sia per questo ancora più evidente il nostro essere accanto e il sostenere le tante richieste

di aiuto che si presenteranno. Le Comunità ecclesiali siano accoglienti e disponibili, vero *spazio di vera fraternità* che si china ed è presente nel bisogno di tutti. Sia la *carità fraterna* la linfa vitale che scorre nel corpo ecclesiale.

In questo lento *nuovo inizio* dobbiamo esplicitare *stili di vita* sempre più coerenti con il Vangelo con atteggiamenti diffusi di «*umiltà, mansuetudine e pazienza*», in modo da essere «*pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, radicate in Cristo, pietra angolare, scelta e preziosa*» (1 Pt 2,5), vivendo con «*rispetto e retta coscienza*» (1 Pt 3,16). Siamo chiamati a trasformare il *distanziamento dagli altri*, condizione per la comune tutela della salute, in saper *vivere alla presenza degli altri*, come attenzione e vera accoglienza, rispettandone esigenze e condizioni di vita. È possibile un reale cambiamento della prospettiva di vita: *ripartire dall'altro* e non solo dal nostro Io, spesso troppo autoreferenziale. In tal senso anche il cibarsi del Corpo di Cristo, linfa vitale donata per la salvezza di tutti, non è da ricercare solo per esigenza personale, ma come *alimento di vita* che si esprime in vera attenzione e carità verso coloro che *dobbiamo rendere nostro prossimo*.

Questo *nuovo inizio*, in cui ritroviamo il contatto fisico nelle celebrazioni, ha bisogno di tutta la nostra *consapevole attenzione*, rispettosa dell'altro e *carica di vera carità*. Per altro, se diciamo di amare il Signore dobbiamo rispettare il suo comandamento: «*che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati*» (Gv 15, 12). È questo il *tempo opportuno* per mostrare la *qualità della nostra fede* e per consolidare l'impegno di essere *veri discepoli* del Signore Gesù: emerga uno *stile di vita coerente alla fede che professiamo*. In questa fase delicata del nostro cammino, ciò che cerchiamo per noi, *sia desiderato prima di tutto per gli altri*. Non è giustificabile il cercare solo il proprio benessere senza disporsi a renderlo possibile per gli altri.

Vi prego di essere prudenti e disponibili nel saper vivere, con maggior attenzione e rispetto, quanto sarà chiesto per avviare questo *graduale, progressivo cammino* verso una vita, ecclesiale e sociale, rigenerata e resa più umana *dai segni concreti* di una *testimonianza fiduciosa e fraterna* per «*conservare l'unità nello spirito della pace*». La *corresponsabilità* sarà il segno di un cammino ecclesiale attento e condiviso.

IN QUESTO SPIRITO ECCLESIALE,

preso atto del Protocollo d'Intesa tra il Governo italiano e la Conferenza Episcopale Italiana del 07/05/2020 *Protocollo riguardante la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo*, in applicazione delle misure previste dal DCPM del 26/04/2020, comunicato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - in data 07/05/2020; tenuto conto della *Nota* del Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, ad integrazione del suddetto Protocollo del 14/05/2020; in ossequio alle linee unitarie della **Conferenza Episcopale Campana** del 13/05/2020, a norma del can. 838 § 4 del c.j.c., con la presente,

DISPONGO CHE

1. dal **18 maggio 2020** è consentita la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo nelle chiese parrocchiali della Diocesi. In questa fase permane il divieto per tutte le chiese non parrocchiali.
2. Il Parroco valuti **la possibilità di differire** di qualche giorno la ripresa delle celebrazioni per l'organizzazione logistica prescritta e qualora non ci fossero ancora le condizioni previste dal *Protocollo ministeriale*.
3. Ogni legale rappresentante dell'ente parrocchia individui la **capienza massima** dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza che deve essere pari ad un metro laterale e frontale. In alternativa si favoriscano **celebrazioni all'aperto**, assicurando comunque il rispetto delle previste normative sanitarie. Si faccia **uso limitato di celebrazioni in modalità streaming** per non disperdere ulteriormente la partecipazione comunitaria e solo per favorire la fruizione di chi non può partecipare fisicamente, in particolare anziani soli e ammalati.

4. Per il numero di celebrazioni festive, ogni parroco valuti le effettive necessità pastorali, informando l'Ordinario diocesano.
5. All'ingresso di ogni chiesa vada affisso **un manifesto** con le indicazioni essenziali: numero massimo di partecipanti, divieto per chi abbia sintomi influenzali/respiratori o temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C o sia stato a contatto con positivi a SARS-CoV-2, l'obbligo di rispettare il distanziamento previsto, l'igienizzazione delle mani, l'uso di dpi a partire da una mascherina.
6. La capienza massima – come da *Nota* ministeriale integrativa – è di **200 fedeli all'interno e 1000 all'esterno**.
7. Le prescrizioni previste dal *Protocollo* sono così sintetizzabili:
 - a) Vanno **evitate forme di assembramento** anche in sagrestia e sul sagrato;
 - b) L'accesso agli edifici di culto va regolato con l'ausilio di **volontari e/o collaboratori** muniti di idonei dpi e con segno di riconoscimento per il servizio. All'ingresso vanno resi disponibili liquidi igienizzanti;
 - c) Dove è possibile vanno **diversificati gli accessi**, ingresso e uscita, garantendo la distanza interpersonale di almeno 1,5 metro;
 - d) I fedeli devono **indossare le mascherine** per l'intera celebrazione;
 - e) Va ricordato a tutti i fedeli che **non possono accedere** alla celebrazione coloro che presentano sintomi influenzali/respiratori o una temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C o siano stati a contatto con persone positive al Covid-19;
 - f) Venga favorito l'accesso alle persone **diversamente abili** con percorsi e spazi dedicati;
 - g) I **luoghi** e gli **arredi sacri** vanno opportunamente **igienizzati** al termine di ogni celebrazione con idonei detergenti ad azione antisettica. Si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria. Le acquasantiere devono rimanere vuote;
 - h) Durante la Celebrazione vanno **ridotte al minimo la presenza dei concelebrenti e ministri**. Può essere **previsto l'organista** ma, in questa fase, **si ometta il coro**. Non vi sia lo **scambio della pace**. Per la **distribuzione della Comunione**, il ministro – solo sacerdote e diacono - deve indossare guanti e mascherina e offrire l'ostia senza toccare le mani dei fedeli, fermi al loro posto. La comunione in questa fase va ricevuta esclusivamente in mano.
 - i) La **raccolta di offerte** non deve avvenire durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori collocati agli ingressi o in altro luogo idoneo.
8. Le prescrizioni di cui sopra sono da applicarsi anche alla celebrazione del **Battesimo**, del **Matrimonio**, dell'**Unzione degli Infermi** e delle **Esequie**.
9. Per le **Esequie**, il Parroco valuti la possibilità di celebrarle presso la Cappella cimiteriale o in idoneo luogo all'aperto.
10. Per Battesimo ed Unzione degli Infermi, il ministro deve indossare guanti monouso. La **Penitenza** deve essere amministrata in luoghi ampi e aerati garantendo la riservatezza richiesta.
11. Secondo le indicazioni della Conferenza Episcopale Campana, la celebrazione della **Confermazione** e le Sante Messe di "**Prima Comunione**" sono rinviate fino a nuove disposizioni.
12. La Comunione e le visite agli ammalati, compiute dai Ministri straordinari della comunione, restano sospese. In caso di necessità e per il Viatico è interessato il parroco con le dovute precauzioni sanitarie.

13. **Le feste patronali continuano ad essere sospese nella loro manifestazione esterna**, anche come segno di solidarietà alle nuove povertà emergenti. Si dia grande rilevanza alla celebrazione liturgica.
14. **È vietata ogni processione**, corteo (compresi quelli funebri), ed ogni forma devozionale che preveda l'uscita o lo spostamento di simulacri sacri.
15. Restano sospese attività di **catechesi, oratoriali, convegni, forme di aggregazione e formazione** di Parrocchie, Confraternite, Movimenti ed Associazioni ecclesiali, fino a nuove disposizioni.
16. Per quanto non espressamente esplicitato, fanno fede le indicazioni del *Protocollo*.
17. La **Curia diocesana riprenderà le attività il 3 giugno** p.v. In questa fase e per le urgenze, i direttori e collaboratori concordano con il Moderatore di Curia eventuali presenze.
18. È fissata per **giovedì 28 maggio 2020, in Cattedrale, la Celebrazione della Messa Crismale**. L'intera Comunità diocesana, insieme ai sacerdoti, sarà rappresentata da un fedele laico per parrocchia e da una religiosa per Comunità.
19. Ricordo, infine, l'obbligatorietà delle suddette disposizioni con le conseguenti responsabilità canoniche, civili e penali.

Sempre più grato per la vostra generosa testimonianza, soprattutto in questo delicato momento, assicuro vicinanza e preghiera. A tutti la mia paterna benedizione.

Piedimonte Matese, 16 maggio 2020

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile
Mons. Alfonso Caso